

N. 21

Il morso che spezza

L'Agente Franz aveva chiesto al suo Superiore il permesso di compiere un viaggio d'istruzione autocomandato; ottenuto il permesso, ricevuta la parola d'ordine e l'indispensabile visto sul passaporto, aveva preparato tutto l'occorrente per il viaggio con estrema precisione e cautela e, dopo aver regolato alla perfezione il suo personale apparecchio di volo controllandone pezzo per pezzo le singole parti, aveva messo in moto ed era partito.

La partenza era stata di una facilità estrema; la visione che trasmetteva il monitor era di una chiarezza incredibile e il paesaggio oggetto della visione così nitido e consueto che Franz aveva temuto più volte di non essere neanche partito.

L'atterraggio poi era stato dolce ed equilibrato, così egli era sceso dalla navicella e subito aveva chiesto agli addetti del piccolo aeroporto del pianetino su cui si era ritrovato il permesso di soggiorno per il breve periodo del visto. Aveva mostrato ovviamente il passaporto con il visto, senza del quale nessuno è ammesso regolarmente negli interspazi.

Non solo il passaporto era stato subito controllato, approvato e reso, ma in seguito ad una telefonata ricevuta sul momento dai funzionari, era comparso lì, davanti a lui, un "accompagnatore ufficiale". Franz per la verità non era avvezzo a tante cerimonie, tutte le volte che aveva compiuto i suoi viaggi d'istruzione era stato abituato alla solitudine e all'anonimato; quella volta era decisamente tutto insolito...

Ma aveva pensato: "Questa sarà un'istruzione particolare!" e aveva preso la cosa a verso dicendo: "Sta bene, andiamo. Che cosa avete di interessante qui per la mia istruzione?" Il funzionario accompagnatore inchinandosi profondamente e indicandogli una torre che si notava in lontananza gli aveva risposto:

"Come ospite d'onore potrai visitare quella Torre: è la nostra migliore scuola per aspiranti-Maestri come te."

Il funzionario era andato avanti e Franz lo aveva seguito. Tutti coloro che avevano incontrati sulla strada si erano inchinati al loro passaggio. "Che strana abitudine", aveva pensato Franz, ma essendo stato risvegliata la sua curiosità, aveva proseguito. La Torre, a base quadrata a 3 piani era bellissima, circondata da stupendi giardini pieni di fontane, vialetti, fiori, uccelli variopinti. In breve erano giunti davanti al portone della Torre, questo si era spalancato automaticamente e all'interno era apparso un salone enorme tutto istoriato con affreschi, ornato di colonne di marmo pregiato e piante sempreverdi che,

nonostante lo stile un po' antico dell'arredamento, pareva dotato delle maggior comodità della tecnica più avanzata: video-camere e video-registratori, ascensori, telefoni, e robot automatizzati di servizio.

Fraz fu ricevuto nell'atrio dal Direttore della scuola in persona: "Sappiamo che ti dedichi da molte vite all'Arte della Maestria", disse quel Funzionario Maggiore con voce morbida e controllata e con un dolce sorriso, "se vuoi restare un po' qui con noi, potrai conoscere le nostre tecniche". Franz, pensando alla sua navicella spaziale lasciata in custodia automatica, cioè in autoprotezione" all'aeroporto, spiegò subito che non poteva trattenersi a lungo, non essendo neanche equipaggiato per un lungo soggiorno... però una occhiata a quella Torre così bella l'avrebbe data volentieri.

Così visitarono il primo salone quello detto dell'Isolamento. Il Direttore diceva che dopo un breve soggiorno in quel salone il discepolo non avrebbe più sofferto la solitudine, né la perdita delle cose, degli affetti, delle conoscenze... infatti Franz sentiva invaderlo uno strano torpore, una strana indifferenza...ma anche a casa sua non soffriva la solitudine, né la perdita di cose, affetti o conoscenze... Poi salirono al secondo piano, lì era il secondo salone, quello detto dell'accelerazione.

"Qui", spiegava sempre il Direttore, tutte le virtù vengono miracolosamente decuplicate". Un breve soggiorno in quel salone e il discepolo sarebbe stato ricolmo di Grazia e Giustizia, di Bellezza e Sapienza ... perciò degno di accedere al terzo piano e visitare il terzo salone quello detto del Contatto Diretto... Dunque se lui, Franz, aveva disponibili 40 te/sp (i te/sp sono la misura extra dimensionale del tempo spazio, ovviamente soggettivi e variabili) sarebbe potuto restare per poi visitare anche il terzo salone.

Franz stette un attimo incerto: il suo visto era giusto di 40 te/sp... il tempo c'era. Ma erano poi veramente i suoi 40 te/sp o un'altra misura? Franz guardò su, verso il 3° piano della Torre, dove era la porta del 3° salone, poi guardò il Direttore diritto negli occhi col suo sistema brevettato personale di raggi xyz... "No. Grazie. Devo andare". E prima che l'altro avesse il tempo di recepire la risposta si era già calato a volo, in rapida picchiata, nella tromba delle scale, mettendo in funzione le ali che teneva nascoste nel giubbotto da viaggio e riuscendo ad uscire prima che il portone si richiudesse automaticamente.

Aveva poi continuato a volare per un po', ma ad un certo momento si era girato a guardare la Torre: "Ma allora che sono venuto a fare?" Si era chiesto. E in quel momento si era ricordato la parola d'ordine: "Mordere".

Doveva ancora assolvere il suo compito. Allora si rese invisibile e tornò indietro rientrando nella torre dalla porta posteriore che era aperta.

All'interno i saloni erano mutati, erano diventati scoloriti e evanescenti; i funzionari vecchi, vaganti e tremolanti si dicevano l'un l'altro: "Non siamo riusciti a trattenerLo! Solo Lui ci avrebbe dato nuova vita...e ora da chi prenderemo l'energia per sostentarci? Possiamo solo aspettare un'altra occasione in cui Lui sia disponibile...ma chi di noi sarà sopravvissuto?...E se non tornasse più?" E si compiangevano l'un l'altro...

“No” disse Franz, “non vi sarà più possibile sopravvivere! Sono tornato non per fornirvi l’energia, ma per radere al suolo questa torre d’orgoglio e presunzione!” E subito appiccò il Fuoco Magico ai quattro angoli della torre. La Fiamma immediatamente cominciò a “mordere” il tessuto astro-mentale della torre che al suo contatto si scioglieva come neve al sole... i funzionari intanto impallidivano sempre più e, raggiunti dal Fuoco Purificatore, svanivano nel nulla, ultimo il direttore che invano aveva cercato di salire al 3° piano per salvarsi.

La torre sparì tutta: una torre di niente, e così pure l’aeroporto. Lì dove prima era la finta postazione di controllo con i finti funzionari era rimasta solo la navicella di Franz.

Franz ritirò la Fiamma e rientrò alla Base. Riferì al suo Superiore e ottenne l’approvazione.